

S. GEORGIO MAGGIORE

274

altre cose dello stesso metallo (310). Nel 1667. fu fatto abate Francesco Soperchi pur veneziano, il quale rifecè il baldacchino e la sedia pel doge di broccato d'oro; perfezionò la libreria, e la magnifica scala, della quale non è fuor di proposito far qualche ricordanza, quantunque da altri descritta.

Mette questa al chiostro dei Cipressi, altrimenti detto dipoi anche chiostro rosso per essere dipinto esternamente con tal colore. Al piano essa ha un ramo largo moltissimo con sette gradini, saliti i quali, avvi comodo spazio, con a' lati due belle porte. Ivi la scala in due rami si parte, l'uno a manca, l'altro a destra, dividendosi poscia in altri due, che vengono così ad avere direzione opposta al primiero. In quattro rami ci sono 58 gradini, 29 per lato. Dirimpetto al primo vedesi magnifica prospettiva di pietre istriane. Avvi una statua in una nicchia nel mezzo rappresentante Venezia, la quale ha due minori statue alle parti, dinotanti due virtù, la Prudenza e la Giustizia. Sulla statua di Venezia è inciso l'anno 1644 (311). Si veggono due lapidi lateralmente con iscrizioni in campo d'oro significanti l'una l'arrivo di Giuseppe II. Imperatore all'isola di s. Giorgio, l'altra di Pio VI Pontefice quando fece ritorno da Vienna (312). Superiormente ci sono cinque grandi finestre. Alle parti poi, cioè ne' secondi rami a destra e a sinistra vi sono due porte che menano ad altri luoghi, quattro statue, ed otto grandi finestre, il tutto metà per parte. La scala ha le sue bande parimenti intagliate di pietra istriana. Nell'interna facciata dell'ingresso ci sono tre arcate che formano tre portoni e di sopra altri tre archi che formano tre finestre con pergoli per le quali dal corridoio contemplasi tutta la scala. Nel mezzo del soffitto un quadro rappresentante Giacobbe che sogna fu dipinto da Valentino le Febre da Bruxelles. Questa scala veramente maestosa e ammirabile fu opera del già mentovato architetto Baldassare Longhena (313).

CLX Nel 1671 successe al Soperchi Giovanni Retano da Venezia, nipote per parte di sorella del cardinale Widman, il quale dopo cinque anni passò abate a s. Nicolò del Lido. Nel 1676 fu eletto Pietro Sagredo Veneziano, che rifecè quasi interamente il noviziato, e le camere sopra l'infermeria, e fecè la prospettiva del giardino. Sol tanto a' suoi giorni fu lastricata, come in oggi si vede, la piazzetta di s. Giorgio. Fece dipingere da Federico Cervelli quel quadro, che rappresenta Mosè sul monte in atto di ricevere le tavole della legge (314). Oltre dei quadri finora rammentati altri pure se ne conservavano principalmente nella camera detta delle reliquie, tra' i quali distinguevasi san Pietro di Pietro Mera (315); la Pietà di Paolo Veronese (316), una testa bellissima del Salvatore del Montagna (317), e una pure di Giovanni Bellino (318). Così nella sagrestia, fabbrica nobilissima e corrispondente alla magnificenza del tempio era un quadro di Maffeo Verona imitatore di Paolo rappresentante l'Angelo Michele che scaccia i demonii (319); altro di Iacopo Palma il giovine, in cui vedevasi Maria che presenta al tempio il Signore (320); e soverchiamente lungo sarebbe il far menzione di tanti altri quadri di minor pregio che qua e là in questo monastero si ritrovavano (321). Per quelli che tutt'ora sono conservati ponno vedersi l'opere del lodevolissimo sig. ab. Moschini (322).

CXI Governò il Sagredo fino al 1683 (323) anno in cui successe per la seconda volta l'Abate Giovanni Retano (324); il quale governò fino al 1683 (325). Nello stesso 1688 fu eletto abate Alvise Ghedini veneziano; ma avendo durato circa un mese nel carico, morì, e nell'anno medesimo sottentrò Agostino Manolesso pur da Venezia. (326). Al tempo del Manolesso due magnifici candelabri d'argento furono lavorati per la chiesa di s. Giorgio dall'orefice Veneziano Alessandro Garzi, i quali valsero più di mila zecchini, come più di cinquecento ne costò una lampada fatta da lui nel 1694 (327). Prima però, cioè nel 1695, concorse il monastero a nuovamente soccorrere la repubblica contra il Turco ai tempi del doge Francesco Morosini il Peloponnesiaco (328). Nel 1695 per la terza volta riprese il governo del convento il Retano (329). Durante il suo incarico nel 1699 il 27 giorno di gennaio comparve all'Isola di s. Giorgio la regina di Polonia Maria Casimira vedova di

CXIV